

Novena a San Benedetto

Architetto della vita comunitaria e familiare

«Horis competentibus dentur quae danda sunt et petantur quae petenda sunt, ut nemo perturbetur neque contristetur in domo Dei».

«Quanto si deve dare o chiedere si dia e si chiedi al tempo dovuto», ciò che si deve fare si faccia nel modo e nel tempo opportuno, «perché nessuno si turbi e si tratti in casa di Dio»

Regola di San Benedetto, cap. 31 - con una piccola aggiunta, che certamente interpreta correttamente il pensiero di San Benedetto.

In preparazione alla festa di San Benedetto - 11 luglio - proponiamo questa novena, specialmente alle famiglie che intendono chiedere la protezione del santo di Norcia e che si impegnano a ripulmare la loro vita quotidiana secondo le linee "architettoniche" da lui dettate nella sua Regola.

San Benedetto non è un architetto dei soli spazi esteriori dell'abitazione. Egli stabilisce le linee fondamentali per ordinare sia gli edifici, sia i tempi, sia i comportamenti, sia le disposizioni interiori necessarie per una felice vita familiare. Nessuno vive da solo e perciò San Benedetto invita i membri delle famiglie ad accettare, di comune accordo, di ordinare la propria vita quotidiana, esteriore ed interiore, secondo le disposizioni da lui date nella sua Regola.

In questa novena ricorderemo, giorno per giorno, gli insegnamenti principali del santo di Norcia per una sana e serena vita familiare.

Primo giorno

La casa di Dio.

La dimora di una famiglia deve poter meritare il titolo che San Benedetto dà al monastero da lui regolato: casa di Dio. Chiunque entra nella nostra dimora deve poter esclamare, con piena sincerità e con stupore: «Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo!» (Gn 28, 17).

Perché ciò avvenga bisogna che ogni cosa sia fatta nei tempi e nei modi opportuni e con le disposizioni d'animo adatte, «perché nessuno si turbi e si trattiesti nella casa di Dio». Bastano poche parole a dire questo, ma a farlo!..

Preghiamo.

San Benedetto, nostro protettore, intercedi per noi perché questa dimora diventi veramente la casa di Dio e la porta del cielo e ottienici la grazia di saper seguire i tuoi insegnamenti, perché tutti collaboriamo con gioiosa abnegazione a questo santo fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Secondo giorno

Il luogo di culto

Per poter pregare convenientemente è necessario che vi sia, nella nostra casa, un luogo adatto: quello che San Benedetto chiama «oratorio», aggiungendo che esso sia «quello che dice il suo nome» (cap. 52). Ciò significa che dobbiamo curare che il relativo spazio abbia tutto ciò che occorre ad invitare tutti alla preghiera. La tradizione della Chiesa ci dice ciò che occorre per questo: immagini, ornamenti, inginocchiatoi, centrini, candele, fiori... tutto ciò che accende nell'animo il desiderio di pregare. Per questo lo spazio della preghiera deve essere curato, tenuto in ordine e pulizia e adattato alle diverse stagioni dell'anno liturgico con l'impegno di tutti i componenti della famiglia.

Preghiamo.

Santo Padre Benedetto, ottienici la grazia di saperci impegnare tutti perché il luogo della preghiera nella nostra casa sia veramente il segno della presenza di Dio tra di noi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Terzo giorno

Le disposizioni esteriori ed interiori della preghiera

San Benedetto insegna che gli atti di culto pubblici non si improvvisano, ma che tutto deve essere fatto con ordine e decoro; e aggiunge che non tutti, nella preghiera comune, devono leggere

o cantare, ma «solo coloro che sono in grado di edificare i propri ascoltatori» (cap. 38). Questo significa che la preghiera va ben preparata, cioè i testi devono essere scelti con cura, tra i più belli della Bibbia e della tradizione cristiana, e devono essere letti con espressione; ugualmente i canti devono essere ben scelti e bene eseguiti, in modo da obbedire all'esortazione dell'apostolo: «La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali» (Col 2, 16). E perché non imparare a decorare i libri della preghiera con scrittura artistica e miniatura, come facevano i nostri padri? O almeno cerchiamo di procurare libri che invitano alla preghiera anche soltanto per la bellezza delle lettere e delle illustrazioni.

Ma San Benedetto esorta anche ad accostarsi a Dio non soltanto con le parole, «ma con la purezza del cuore e le lacrime di compunzione».

Preghiamo.

O San Benedetto, nostro patrono, ottienici la grazia di impegnarci tutti a fare del nostro meglio perché la nostra preghiera sia edificante per la bellezza delle parole e del canto, e soprattutto per la partecipazione sincera del nostro cuore. Per Cristo nostro Signore. Amen,

Quarto giorno

L'orario della preghiera

Anche per quanto riguarda l'orario San Benedetto insegna che la preghiera non deve essere lasciata la caso. Al contrario, essa deve avere un posto ben determinati nell'orario della giornata, non meno dei pasti, in modo che il Signore sia stabilmente presente in mezzo a noi, e ammonisce severamente che la preghiera non deve mai essere tralasciata e che deve avere sempre il primo posto. Ogni altra occupazione deve essere abbandonata al momento della preghiera. I tempi principali della preghiera familiare sono all'inizio e alla fine della giornata. È bene, la sera, fare l'esame di coscienza e anche, se lo si ritiene opportuno, accusarsi pubblicamente delle disobbedienze agli insegnamenti della Regola.

Preghiamo.

San Benedetto, maestro di preghiera, ottieni alla nostra famiglia di essere tutti i giorni illuminata dalla preghiera comune quotidiana e di partecipare ad essa con sincerità di cuore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Quinto giorno

Il lavoro di manutenzione della casa

«Ora et labora». San Benedetto non è soltanto il santo della preghiera, ma anche il santo del lavoro, e soprattutto del lavoro più umile. Meglio di tanti altri egli ha compreso la lezione di Gesù, quando egli lavò i piedi agli apostoli e li invitò a seguire il suo esempio di umile servizio fraterno. Quanto San Benedetto scrive a proposito dei lavori di cucina, vale per tutti gli umili servizi di manutenzione e cura della casa: «I fratelli si servano a vicenda e nessuno sia dispensato dal servizio della cucina, se non per malattia o per un impegno di maggiore importanza, perché così si acquista un merito più grande e si accresce la carità» (cap. 35). Una casa sporca e disordinata non può essere la casa di Dio! Si potrebbe paradossalmente rovesciare così l'ammonimento di San Benedetto riportato all'inizio: «ciò che si deve fare si faccia nel modo peggiore e fuori del tempo opportuno, perché tutti si turbino e si trattistino nella casa del diavolo». Quelli che disprezzano il lavoro domestico, ritenendolo indegno di una donna moderna, meriterebbero, tornando a casa, di trovare tutto immerso nella sporcizia e nel disordine! Ma gli umili lavori di manutenzione della casa, appunto perché nobili e necessari, non devono essere lasciati sulle spalle di qualcuno - in particolare della mamma - ma, al contrario, devono essere svolti gioiosamente da tutti, come insegna San Benedetto, facendo un turno regolare.

Preghiamo.

Santo Padre Benedetto, prega per noi perché, seguendo i tuoi insegnamenti, impariamo a saperci inchinare a servire i nostri familiari e tutti gli uomini, abbracciando anche i lavori più umili e disprezzati, certi che così facendo imitiamo da vicino Gesù, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti gli uomini. Fa' che la nostra dimora risplenda per quel decoro che si può ottenere soltanto con il lavoro umile e paziente, eseguito in spirito di collaborazione e di obbedienza a chi dirige la casa, cosicché la nostra dimora sia visibilmente la casa di Dio, e non la casa del diavolo. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Sesto giorno

La bellezza della casa

Non soltanto il luogo del culto deve risplendere della bellezza che riflette la gloria di Dio, ma tutta la casa. Il primo indispensabile gradino della bellezza della casa è l'umile lavoro domestico, ma già esso ci conduce alla soglia di quella cura della bellezza che sfocia poi nella decorazione propriamente artistica dell'abitazione. Anche questo impegno serve a rendere la nostra dimora la casa di Dio e dobbiamo perciò coltivare le doti che Dio ci ha dato per imparare a decorare con lavori artistici di ogni tipo la nostra casa. San Benedetto non parla esplicitamente di questo, ma dalla sua cura per l'ordine e per il decoro del monastero i monaci attraverso i secoli hanno sviluppato un'immensità di realizzazioni in tutti i campi della decorazione. Cerchiamo di non trascurare anche questo aspetto del nostro impegno quotidiano, che deve essere speso per prima cosa per la nostra famiglia e soltanto dopo per le attività esterne.

Preghiamo.

Santo Padre Benedetto, ottienici da Dio la grazia di mettere i talenti che egli ci ha dato per prima cosa a servizio della nostra famiglia, per rendere la nostra dimora, per chiunque in essa venga accolto, la risplendente casa di Dio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Settimo giorno

L'ospitalità

San Benedetto dice che nel monastero gli ospiti non mancano mai e raccomanda di accoglierli come se fossero Cristo stesso, con una particolare cura per i più poveri. Egli dispone che vi sia un locale adatto per ricevere ospiti e pellegrini e vuole che «in esso ci siano dei letti forniti di tutto il necessario e la casa di Dio sia governata con saggezza da persone sagge» (cap. 53). Anche in questo, dunque, si vede la casa di Dio. Sarebbe auspicabile che nelle nostre case ci fossero locali adatti per accogliere, senza pericoli per la famiglia, anche persone estranee, bisognose di ricovero. Tutto questo non si improvvisa ma, come insegna San Benedetto, deve essere ben regolato da una saggia amministrazione. Non sempre questo servizio è possibile per una famiglia di oggi, ma dobbiamo avere, in ogni caso, la premura di condividere, nei modi più saggi ed efficaci, tutti i doni che Dio ci ha dato, e che abbiamo coltivato grazie alla buona amministrazione della nostra vita familiare, con le persone bisognose e sofferenti con cui la Provvidenza ci mette a contatto.

Preghiamo.

Santo Padre Benedetto, tu che hai raccomandato di accogliere i poveri come Cristo stesso, guidaci a saper condividere saggiamente i beni della casa di Dio con i più poveri e sofferenti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ottavo giorno

Ciò che si legge, si guarda e si ascolta

San Benedetto scrive: «i libri da leggere nell'Ufficio vigilare, siano tutti di autorità divina, sia dell'antico che del nuovo Testamento, compresi i relativi commenti, scritti da padri di sicura fama e genuina fede cattolica». Questa indicazione si può ampliare a ciò che, in un modo o nell'altro, costituisce l'interesse culturale della famiglia. Sia che si tratti di libri, o di giornali, o di spettacoli televisivi, o di dvd o di altro, nella casa di Dio non devono essere ammessi contenuti o immagini immorali o contrarie al retto pensiero e al buon gusto. Per questo è necessario coltivare l'istruzione secondo le buone tradizioni dei popoli e l'insegnamento della Chiesa, dei santi e dei saggi. Compito non facile oggi, tra tante insidie che penetrano facilmente dovunque con i moderni mezzi di comunicazione, ma compito di assoluta e primaria importanza. Cerchiamo, dunque, di fare del nostro meglio ed affidiamoci alla protezione di San Benedetto.

Preghiamo.

Santo Padre Benedetto, tu che sei fuggito dalla falsa scuola del mondo per creare una scuola alternativa, piena di saggezza e di santità, proteggi la nostra casa dall'intrusione di messaggi malsani e degradanti e fa' che possiamo coltivare, nonostante l'ostilità dei tempi, le cose belle che l'ingegno umano ha creato, che sono utili alla vita e che avvicinano a Dio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Nono giorno

La carità tra di noi e verso tutti

L'individualismo sfrenato di oggi porta a infiniti conflitti, non soltanto nella società, ma anche tra le pareti domestiche. San Benedetto, opponendosi alla dissoluzione della società del suo tempo, ha voluto invece creare delle comunità e delle famiglie in cui regnasse l'amore, la pace, la collaborazione, l'umile servizio reciproco, la rinuncia al proprio egoismo. Con queste parole egli conclude la sua Regola: « Come c'è un cattivo zelo, pieno di amarezza, che separa da Dio e porta all'inferno, così ce n'è uno buono, che allontana dal peccato e conduce a Dio e alla vita eterna. Ed è proprio in quest'ultimo che i monaci devono esercitarsi con la più ardente carità e cioè: si prevengano l'un l'altro nel rendersi onore; sopportino con grandissima pazienza le rispettive miserie fisiche e morali; gareggino nell'obbedirsi scambievolmente; nessuno cerchi il proprio vantaggio, ma piuttosto ciò che giudica utile per gli altri; si portino a vicenda un amore fraterno e scevro da ogni egoismo; temano filialmente Dio; amino il loro abate con sincera e umile carità; non antepongano assolutamente nulla a Cristo, che ci conduca tutti insieme alla vita eterna» (cap. 72).

Preghiamo.

Santo Padre Benedetto, in questo mondo di conflitti e di dissoluzione, non solo sociale, ma anche familiare, ottienici da Dio il dono della pace, della concordia, dell'amore reciproco, fondato sull'umiltà, sul servizio fraterno e sulla rinuncia al nostro egoismo, fa' che mai si dissolva la nostra famiglia, cresciuta nella casa di Dio secondo le tue sagge e sante disposizioni, e che dalla nostra dimora l'esempio dell'amore e della pace si diffonda intorno a noi in tutta la società. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Conclusione

Preghiera per la festa di San Benedetto

O Dio, che hai scelto san Benedetto abate e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti. Per il nostro Signore Gesù

Cristo, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.